



# Narrazioni: un rifugio e un ponte

“Questo è il tempo in cui le bambine e i bambini devono scappare dal loro Paese distrutto dalla guerra... Attraversano mari e pianure perdendo paesaggi, animali, parenti, amici, alberi, abitudini, riti, una lingua, sapori, odori, sogni...” [Candiani, C.L. (2019). Vista dalla luna. Milano: Salani].

 di **Graziella Favaro**  1 minuto di lettura 20 aprile 2023

*È davvero un tempo crudele per le infanzie costrette ad attraversare confini, affrontare rischi, sentire su di sé il buio e la paura delle terre sconosciute.*

*Ed è un tempo complicato anche per le bambine e i bambini, il cui numero è in forte aumento, che vivono in situazioni di povertà educativa e materiale. Ed è pensando a loro, e ai loro genitori e familiari, che il tema della narrazione deve essere al centro delle proposte educative.*

## UNO STRUMENTO POTENTE E GENTILE

Le storie possono creare uno spazio accogliente e protetto per chi ha perso all'improvviso il suo territorio personale e familiare. Esse hanno il potere di congiungere il tempo, il prima con il presente e con il futuro possibile e di lenire lo strappo e la frattura poiché possono funzionare come provvisorie e rassicuranti “case in prestito” per sostare, riprendere fiato e continuare a immaginare.

Tutti i bambini, e anche gli adulti, hanno bisogno di storie. O meglio, tutti i bambini hanno diritto alle storie.

Narrazioni per condividere, ricordare, imparare, immaginare. Racconti da ascoltare, da guardare, da toccare e da ri-raccontare.

Le storie danno spessore e senso alle vicende di ciascuno, le collocano dentro una cornice di riferimento e le mettono in relazione con altre storie, contemporanee o lontane nel tempo.

Le pratiche narrative, legate all'oralità o alla lettura, sono uno strumento potente e gentile per prevenire e riparare la povertà educativa.

I racconti stabiliscono legami tra gli individui e i mondi culturali di appartenenza e, al tempo stesso, spalancano o socchiudono finestre sul mondo e su altri mondi. Sono come una capanna che fa da rifugio, da coperta e barriera di parole da interporre fra sé stessi e la realtà, ma che al tempo stesso fa da trampolino e ponte verso la scoperta del mondo.

Si tratta di un territorio provvisorio, diventato intimo, che può fare spazio alla lontananza, ad altri racconti, a nuove parole.



## LE STORIE DI QUI E D'ALTROVE

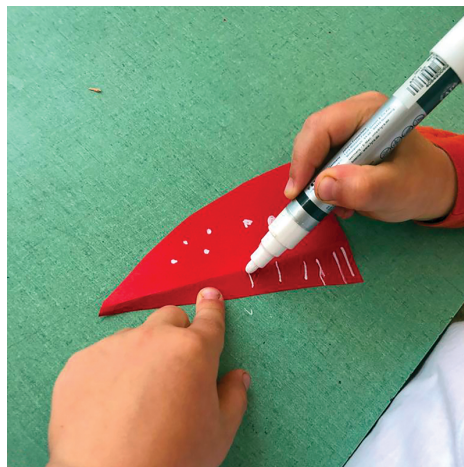
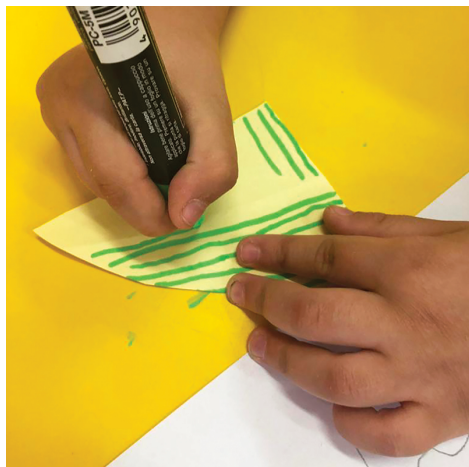
“Le storie diventano casa e rifugio da abitare, diventano àncora e zattera alle quali appoggiarsi, sassolini e briciole per ritrovare il cammino”: così si legge nel manifesto elaborato per il progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso* ([www.mammalingua.it](http://www.mammalingua.it)).

Ma molte e molti sono le bambine e i bambini sprovvisti di sassolini, di tracce e segni che li accompagnino e li guidino nel loro cammino per diventare grandi: sono i piccoli che crescono con poche storie, senza libri intorno e poveri anche di racconti e di epiche familiari trasmessi oralmente.

Raccogliere storie e racconti di qui e d'altrove e proporli in maniera diversificata, in italiano e in altre lingue, attraverso le parole, le immagini e le audioletture, sono compiti e traguardi che molte scuole perseguono da tempo.

Le raccolte di narrazioni che vengono da lontano sono un dono di genitori e mediatori ai bambini e alle bambine senza storie, ma sono anche regalo per tutti gli altri.

Diffondere storie che vengono da lontano, che hanno attraversato i confini per arricchirsi e modificarsi strada facendo, è un regalo che apre la mente e il cuore. Argina e previene gli stereotipi e impedisce che si continui a raccontare “un’unica storia” negando altri mondi, paesaggi, modi di sentire, storie d’infanzia [Ngozi Adichie, C. (2002). *Il pericolo di un’unica storia*. Torino Einaudi].



## ***RACCONTAMI... DIECI STORIE DALL'UCRAINA***

Un esempio di raccolta di storie che vengono da lontano è stato realizzato dal Centro COME: [Raccontami... Dieci storie dall'Ucraina](#) (disponibile gratuitamente sul sito della Caritas Ambrosiana). È nato all'interno di un progetto di accoglienza di profughi ucraini e ha coinvolto mamme e papà, mediatrici e mediatori chiedendo loro di diventare o ridiventare per un momento narratori, portatori di storie, evocatori di racconti e di fiabe. Li ha sollecitati a ridare una voce narrante ai luoghi lasciati, alla lingua portata con sé, ai personaggi dell'immaginario che hanno popolato la loro infanzia.

Le dieci storie raccolte sono presentate in maniera molteplice: in italiano e in lingua ucraina, attraverso testi scritti e illustrazioni e anche sotto forma di audioletture in ucraino.

